

Titolo || La Tempesta prende vita grazie agli Anagoor

Autore || Roberto Rinaldi

Pubblicato || «teatro.org», 31 agosto, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

La Tempesta prende vita grazie agli Anagoor

di *Roberto Rinaldi*

Nel programma dell'Opera Estate BMotion di Bassano del Grappa sulla scheda di presentazione di "Tempesta", il lavoro messo in scena dal gruppo di Castelfranco Anagoor, si legge: "È il tratto pittorico il segno distintivo di questa performance che indaga il mistero Giorgione. Tempèstas in origine significò momento del giorno, solo in seguito divenne condizione, stato atmosferico e infine, in modo speciale, un tempo burrascoso e rovinoso. Ne la Tempesta, nel Fregio e in altri dipinti di Giorgione l'attimo fulmineo viene congelato nella rappresentazione naturale del lampo, dell'atmosfera e della luce di un Veneto che non ritornerà, catturato dallo sguardo che fissa la stagione e le fasi del ciclo di vita vegetale, sconvolto dal vento, saturato dalle buie nubi incombenti". Un lungo prologo per raccontare l'esito felicissimo di una messa in scena raffinata e spettacolare. Parte da questa spiegazione l'intenzionalità di dare vita ad una rappresentazione che contiene tutti gli stilemi pittorici del grande Giorgione nativo proprio di Castelfranco a cui è stata dedicata, di recente, una mostra a Casa Giorgione, in occasione del quinto centenario della sua morte. "Tempesta" che ricevuto una segnalazione speciale al Premio Scenario 2009 è una rappresentazione per immagini e suggestioni che scaturiscono a ritmo continuo. Fuoriescono da un contenitore a forma di cubo collocato all'interno di uno spazio candido e neutrale. Un candore che accoglie la luce e le vibrazioni cromatiche che si susseguono fino a comporre veri quadri (nel quadro), dove le immagini si compongono e si scompongono attraverso una sovrapposizione tra azione scenica estemporanea e quelle in video proiezione. Una sorta di sdoppiamento calibrato ed efficace. La cifra stilistica che caratterizza "Tempesta" è data dalla libera interpretazione ricavata, appunto, da due opere del pittore: la Tempesta e Fregio (dipinto a Casa Pelizzari ora Casa Giorgione sede museale) in cui sono presenti tutti gli elementi portanti della sua pittura: la luce, il colore, lo spazio. Opera quest'ultima rievocata attraverso la coppia dei cartigli dipinti. Una luce che si trasforma in perenne mutazione. Il colore che prende forme riconoscibili e l'uso dello spazio. Geometrico e prospettico. La potenza dell'immagine si fa protagonista e dilata la scena. A cui va aggiunto un sapiente uso della musica che mescola sonorità elettroniche a rimandi musicali antichi e forse più vicini all'epoca del Giorgione. I due protagonisti sembrano uscire dal quadro: la figura femminile posa nuda sul letto e l'uomo, il soldato si avvicina ma non entra mai in relazione. Esattamente come nel quadro dove i due personaggi sono assorti e si desume l'assenza di dialogo fra loro. Sono divisi dall'acqua e lontani dalla tempesta che si sta abbattendo sulla città. La resa scenica è mirabile. La furia della Natura esplode in tutta la sua energia. Un'enorme ventilatore soffia impetuoso e smuove una drappoggio rosso. L'atmosfera si satura di nebbia. La potenza dell'acqua sembra sommergere tutto. I due corpi si rivolgono verso un'Eden desiderato. Un parallelismo con una delle tante interpretazioni degli storici dell'arte che vedono nel quadro un chiaro riferimento ad Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso?